

Il museo come esperienza globale. Strategie per la partecipazione, l'inclusione e la trasformazione sociale nei luoghi del patrimonio statale

Gabriella Cetorelli

Direzione Generale Musei, Servizio II, Sistema Museale Nazionale, MiBACT, Via di San Michele, 22. I-00153 Roma.

E-mail: gabriella.cetorelli@beniculturali.it

RIASSUNTO

La Direzione Generale Musei del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (MiBACT) ha fra i suoi obiettivi istituzionali, volti alla valorizzazione dei luoghi del patrimonio statale, nella fattispecie musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, quello di promuovere la più ampia fruizione ai siti culturali, sulla base delle finalità insite nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata dall'Italia con Legge n. 18 del 3 marzo 2009. Intendendo proseguire gli indirizzi presentati nelle Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (D.M. 28 marzo 2008), già richiamati con Circolare n. 80 del 1 dicembre 2016, la Direzione Generale Musei ha pubblicato con Circolare n. 26 del 25 luglio 2018 un Piano per il superamento delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), senso-percettive, culturali e cognitive nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, al fine di incentivare le buone pratiche, realizzate e in essere, nei succitati luoghi della cultura, come pure riproporre l'ampia normativa di riferimento, aggiornata, quale supporto ai tecnici dell'Amministrazione, ai progettisti e ai portatori di interesse a vario titolo coinvolti e orientare scelte strategiche e operative nell'ambito del Sistema Museale Nazionale. Il P.E.B.A. si pone quindi come utile strumento per i direttori dei musei italiani nella progettazione di percorsi, interventi e servizi in tema di fruizione ampliata, nelle sedi museali di rispettiva competenza. La Circolare prevede, inoltre, l'istituzione della figura del Responsabile per l'Accessibilità, un professionista adeguatamente formato con il compito di cooperare con il direttore del museo per la mediazione culturale, la progettazione, la realizzazione e cura di attività inerenti alla fruizione ampliata del patrimonio. L'accessibilità si pone, quindi, come obiettivo strategico del Sistema Museale Nazionale, i cui principali intenti riguardano la progettazione universale, l'organizzazione degli spazi e la sicurezza dedicati a ciascun visitatore, la programmazione annuale delle attività e delle iniziative rivolte a tutti i pubblici del museo.

Parole chiave:

accessibilità, welfare culturale, sviluppo sostenibile, Sistema Museale Nazionale.

ABSTRACT

Museum as a global experience. Strategies for participation, inclusion and social transformation in the sites of national heritage

The General Directorate for Museums of the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism (MiBACT) has among its institutional objectives, aimed at the enhancement of state heritage sites, in this case museums, monumental complexes, archaeological areas and parks, to promote the widest possible use of cultural sites, based on the aims of the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities of 13 December 2006, ratified by Italy with Law 18/2009. Intending to continue the guidelines presented in the Guidelines for Overcoming Architectural Barriers in Places of Cultural Interest (Ministerial Decree of March 28, 2008), already referred in Circular no. 80 of December 1, 2016, the Directorate General for Museums published in Circular no. 26 of July 25, 2018 a Strategic Plan for Overcoming Architectural Barriers (P.E.B.A.), cultural and cognitive sense-perceptive in museums, monumental complexes, archaeological areas and parks, in order to encourage good practices, realized and in place, in the above mentioned places of culture, as well as to propose the wide reference legislation, updated, as a support to the Administration technicians, designers and stakeholders involved in various ways, and to guide strategic and operational choices within the National Museum System. The Plan for Overcoming Architectural Barriers (P.E.B.A.), is therefore a useful tool for the Directors of Italian museums in the design of routes, interventions and services on the subject of extended use, in the relevant museums. The Circular also provides for the institution of the Responsible for accessibility, a suitably trained professional with the task of cooperating with the museum Director for cultural mediation, design, implementation and care of activities related to the expanded use of the heritage. Accessibility is therefore a strategic objective of the National Museum System, whose main aims are universal design, the organization of spaces and security dedicated to each visitor, and the annual programming of activities and initiatives aimed at all museum audiences.

Key words:

accessibility, cultural welfare, sustainable development, National Museum System.

DALL'ACCESSIBILITÀ FISICA, ALL'ACCESSIBILITÀ SENSO-PERCETTIVA, CULTURALE E COGNITIVA NEI MUSEI ITALIANI

Il Rapporto Istat 2019 sui musei italiani presenta interessanti dati in tema di accessibilità al patrimonio culturale.

Sono 4908 i luoghi della cultura del Paese, tra musei, monumenti, aree e parchi archeologici, di cui 352 di proprietà statale. Per tutti questi siti il Rapporto riferisce che il 53% ha realizzato strategie per il superamento delle barriere architettoniche, considerando che tale percentuale equivale a oltre 2600 musei, a oggi ritenuti sufficientemente attrezzati per garantire l'accessibilità fisica. Un importante dato, questo, che si pone come effetto del D.M. 28 marzo 2008, Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (MiBAC, 2008), la cui diffusione, dal momento della emanazione, ha certamente contribuito alla promozione della cultura dell'accessibilità sul territorio nazionale.

Il dato si attesta invece al 12% allorché si considera l'accessibilità senso-percettiva, culturale e cognitiva nei luoghi della cultura, sollecitandoci a operare con efficacia ed efficienza in tale ambito, specie oggi che il museo assume una connotazione sempre più ampia e dinamica, rivestendo anche la funzione "di servizio pubblico essenziale" (D.L. 20 settembre 2015, n. 146). Le istituzioni museali assumono, di fatto, una sempre maggiore coscienza del ruolo di agenti del cambiamento sociale ed economico a cui sono chiamate, intervenendo, sempre più, in ambiti diversi e lungimiranti come la globalizzazione, la disuguaglianza, la parità di genere, le migrazioni dei popoli, l'invecchiamento della società. I musei si configurano, inoltre, come piattaforme che permettono di applicare il dialogo interculturale e intergenerazionale e i principi della "diplomazia culturale", intesa come scambio di idee, di informazioni, di arti, di lingue e di aspetti vari della cultura tra popoli e nazioni, per una reciproca comprensione. Tali principi sono stati enunciati nell'"Anno europeo del patrimonio culturale" istituito nel 2018 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione con l'importante obiettivo, fra gli altri, di promuovere la diversità culturale, il dialogo interculturale e la coesione sociale.

Lo Statuto di ICOM (International Council of Museums), approvato nell'ambito della XXII General Assembly di Vienna, il 24 agosto 2007, riporta la celebre definizione: "Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico...". Questa definizione è stata recepita dalla normativa italiana con D.M. MiBACT del 23 dicembre 2014 "Organizzazione e funzionamento dei musei statali" che all'art.1 la ribadisce integralmente, con la precisazione: "promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica".

Sta tuttavia sempre più emergendo una nuova connotazione di museo che tende a sottolineare il carattere inclusivo, democratico e "polifonico" dell'istituzione, al fine di garantire pari diritti e pari accesso al patrimonio da parte di ciascuna persona. I grandi mutamenti che stanno caratterizzando l'età contemporanea ci portano, infatti, verso una più attenta considerazione di nuovi ambiti come l'accessibilità, l'inclusione e la partecipazione di tutte le componenti sociali al patrimonio, inteso, sempre più, quale "eredità culturale", come riportato nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, siglata a Faro il 27 ottobre 2005.

Anche la Strategia UE per la crescita "Europa 2020" mette in atto una procedura destinata a rinforzare la posizione di ogni individuo, affinché possa esercitare la facoltà di partecipare pienamente al contesto sociale sulla base dei principi di parità, vita indipendente, autonomia, soddisfazione.

IL PATRIMONIO COME PROSPETTIVA DI WELFARE CULTURALE

Nasce, quindi, la necessità di un più ampio concetto di welfare culturale che si integra a quelli tradizionali riferiti alla sanità, alla previdenza, al lavoro, alla scuola ecc. Un rapporto tra cultura, benessere, salute e inclusione che è oggi al centro di una importante attività di sperimentazione e ricerca.



Fig. 1. Roma, Galleria Borghese. Locandina del progetto "Racconti da Museo. Percorsi per sordi e udenti nella Galleria Borghese" (foto MiBACT).

Analisi e studi di settore, intrapresi dagli anni '90 nei Paesi del Nord Europa, hanno dimostrato che una costante partecipazione alle attività culturali può produrre effetti positivi nei termini della qualità di vita percepita e di benessere.

Andare al museo, alle mostre, al teatro, ai concerti contribuisce, infatti, a stimolare i circuiti neuronali atti a sostenere le funzioni cerebrali, bloccando le condizioni di stress: molte delle malattie tipiche della società moderna sono in larga parte connesse proprio allo "stile" di vita. In tal senso l'esperienza artistica si configura come medium di una azione terapeutica sul nostro organismo. Cresce, pertanto, la consapevolezza che in futuro la sanità pubblica dovrà essere in grado di affrontare il concetto di salute in modo olistico, tenendo conto dei fattori di appartenenza, luogo e significato, oltre che dei disturbi fisici veri e propri. Ciò richiederà la collaborazione di una ampia gamma di organizzazioni, non circoscritte ai soli scopi sanitari tradizionali.

I musei possono fungere da soggetti di rilievo in questi processi.

Anche la dimensione sociale del lavoro nel settore dei beni culturali sta ampliandosi notevolmente. I servizi forniti possono contribuire, infatti, a promuovere la fiducia e le capacità delle persone individuate "a marginalità sociale" per situazioni di povertà, salute, disoccupazione, età, analfabetismo, disabilità.

Un lavoro mirato può, pertanto, essere utile a potenziare la percezione di sé, rendendo gli individui maggiormente proattivi nel migliorare la propria vita e le proprie competenze e contribuendo alla crescita della dimensione civica.



Fig. 2. Roma, Museo H.C. Andersen.

Locandina della mostra-concorso per pittori sordi "DiSegniamo il nostro paese: di città in città" (foto ENS).

Ciò non significa, tuttavia, considerare i musei come ospedali, centri sociali o agenzie di collocamento, ma piuttosto valutare la loro opportunità di divenire partner utili per tali istituzioni, prendendo l'avvio dalla democratizzazione culturale, intesa come distribuzione dei diritti in egual misura a tutti i cittadini, valutando l'entità degli impatti, i benefici e le criticità delle azioni intraprese, ai fini del loro contributo nello sviluppo delle strategie locali.

Tra le dinamiche da incentivare emerge, poi, quella della esternalizzazione delle collezioni e delle attività, sempre più mirate a portare il museo fuori dalle proprie mura, per venire incontro a situazioni di fragilità come quelle presenti, ad esempio, presso i reparti ospedalieri, le residenze sanitarie assistite per anziani, le case famiglia, i luoghi di detenzione ecc.

I musei, pertanto, agiscono, sempre più, nei contesti locali, come catalizzatori, organizzatori e promotori di conoscenza e possono fornire nuovi servizi, al fine di creare uno sviluppo più inclusivo e sostenibile dei territori. Per le Amministrazioni periferiche ciò significa, soprattutto, saper adottare una visione trasversale che integri la cultura nei vari luoghi attraverso programmi di prossimità, perché il ruolo sociale esercitato dal patrimonio non comincia e non finisce sulla porta del museo, come è oggi sempre più evidente. In tal modo esse potranno promuovere collaborazioni e strategie congiunte con un'ampia gamma di soggetti interessati, amplificando i servizi e stabilendo standard di qualità condivisi e reti con i sistemi circostanti.

LA DIREZIONE GENERALE MUSEI DEL MiBACT. STRATEGIE PER LA PARTECIPAZIONE, L'INCLUSIONE E LA TRASFORMAZIONE SOCIALE NEI LUOGHI DEL PATRIMONIO STATALE

In questi ambiti si inserisce la missione della Direzione Generale Musei del MiBACT che ha l'obiettivo di favorire la sperimentazione, la ricerca e la diffusione delle conoscenze riguardanti il patrimonio culturale italiano custodito nei musei e rappresentato nei luoghi della cultura, al fine di condividerne valori e originalità con il resto del mondo.

La Direzione opera per assicurare "l'accessibilità totale" e la fruizione del patrimonio culturale, monitorando l'efficienza e la qualità dei servizi al pubblico. Intende, inoltre, fidelizzare i visitatori dei musei e dei siti della cultura anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie e dei social media, e inoltre "progetta il futuro" attraverso la conservazione del patrimonio, la promozione della creatività, della qualità della vita e delle diversità culturali presenti sul territorio nazionale.

Sulla base di queste premesse sono state avviate, nel corso degli anni, azioni creative capaci di operare in un sistema di relazioni teso a incentivare la cultura dell'ac-

cessibilità e della progettazione inclusiva, declinate verso l'individuazione di servizi e dispositivi dedicati alle varie esigenze manifestate dai fruitori.

I principi dettati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (Legge n. 18 del 3 marzo 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009) relativi al diritto di accesso alla cultura sono stati recepiti e fatti propri dal MiBACT con l'emanazione di strumenti normativi e atti di indirizzo che, applicati a molteplici casi concreti, confermano l'interpretazione dell'accessibilità in chiave multidimensionale.

Tali adempimenti hanno dato luogo a importanti progetti nazionali tra cui si intendono menzionare, in questa sede, gli itinerari per persone con disabilità uditiva nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) presso la Galleria Borghese di Roma (fig. 1) e presso il Museo H.C. Andersen di Roma (fig. 2), i percorsi di visita "per tutti" presso il Parco Archeologico di Paestum (fig. 3), le visite tattili a manufatti d'arte per persone con disabilità visiva presso il Museo Tattile Statale "Omero" di Ancona (fig. 4), oltre a numerose altre esperienze e buone prassi realizzate dai musei statali su tutto il territorio italiano nel corso degli ultimi anni.

In aderenza alla propria missione, con Circolare n. 26 del 25 luglio 2018, la Direzione Generale Musei ha invitato i direttori dei luoghi della cultura, e, nella fattispecie, dei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici, a redigere un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.), come previsto dall'art. 32, comma 21 della Legge 28 febbraio 1986, n. 41 – che recita: "Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, numero 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche".

La Circolare riporta, altresì, l'esigenza di operare in favore della eliminazione delle barriere senso-percettive, culturali e cognitive, al fine di aderire alle evidenti necessità rilevate anche nel succitato Rapporto Istat 2019.

Si tratta di un piano strategico, istituito per favorire la più ampia accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici, che si propone come percorso graduale per garantire, in tempi programmati, il superamento di ogni tipo di ostacolo, al fine di pervenire alla piena fruibilità dei musei. Va peraltro considerato che la moderna accezione di barriera architettonica nasce da un rinnovato concetto di "architettura", intesa, sempre più, come disciplina che interviene nella vita dell'individuo in tutte le sue forme, secondo un approccio umanistico e tecnico che opera con qualità ed efficacia a favore dell'uomo, nei vari momenti della sua esistenza e delle sue condizioni. In tal senso, per "barriere architettoniche" non si intendono più solo gli ostacoli fisici che possono essere fonte di disagio per la mobilità di chiunque o che limitino o impediscano a chiunque la comoda e/o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti, ma anche gli

ostacoli senso-percettivi, culturali e cognitivi che non permettano a chiunque l'orientamento, la riconoscibilità dei luoghi, la comprensione dei contenuti, la partecipazione alle attività culturali che costituiscono la "ragion d'essere" del museo.

Relativamente al MiBACT e alle sue responsabilità istituzionali, il Piano assume una ulteriore specificità nella consapevolezza che una progettazione accessibile, quando opera sul patrimonio culturale, impone la conoscenza puntuale dello stato di fatto e delle esigenze da soddisfare e un approccio non standardizzato, ma sapiente, sensibile e creativo, declinato sull'oggetto specifico dell'intervento.

Il P.E.B.A. si configura, pertanto, come idoneo strumento per attuare questa strategia, fornendo i necessari input per raggiungere l'ottimizzazione della pubblica accessibilità e la massimizzazione della soddisfazione dei bisogni, conoscitivi, estetici e sociali, del visitatore, sia in termini di requisiti minimi di accoglienza, sia di valore aggiunto, finalizzato a una migliore qualità degli spazi e dei servizi, sia in relazione alla programmazione dei lavori.

Particolare attenzione è riservata ai rapporti con gli Organi di governo del proprio territorio e con le comunità. Ciò permetterà di avviare delle progettualità capaci di operare in un sistema di relazioni, una vera e propria filiera, per contribuire a far crescere la cultura dell'accessibilità e della progettazione inclusiva.

Tale piano, declinato in obiettivi, linee di azione/progetti, dovrà essere ispirato ai principi dell'Universal Design, per soddisfare i bisogni di crescita culturale, realizzando prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa



Fig. 3. Capaccio (SA), Parco Archeologico di Paestum. Progetto "Paestum per tutti" (foto MiBACT).

possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, né standardizzate, al fine di costituire un quid pluris dei valori propri del patrimonio. Il programma "a stralcio triennale" individuerà, poi, le azioni da compiersi nel breve/medio termine, fissando i criteri e i livelli di priorità degli interventi, definiti nell'ambito di un dettagliato cronoprogramma.

Sulla base degli obiettivi stabiliti, bisognerà, inoltre, prevedere attività di monitoraggio periodico per misurare il grado di accessibilità e fruibilità del museo ante e post piano, oltre alla considerazione delle indicazioni fornite dagli utenti e la valutazione, sia in itinere, che finale, delle attività. Al riguardo saranno utili le informazioni rese disponibili dal monitoraggio, per stabilire l'esigenza o meno di introdurre modifiche alla soluzione originaria o agli aspetti amministrativi, organizzativi e realizzativi del procedimento, come pure le informazioni acquisite al termine degli interventi, che serviranno a esprimere giudizi complessivi sull'efficacia delle realizzazioni e a distinguere le criticità risolte da quelle rimaste insolte (riscontri, incremento visitatori, livello di gradimento, soddisfacimento delle aspettative ecc.). Costituiscono parte integrante delle Linee Guida 4 allegati e in particolare:

- Allegato 1, P.E.B.A.: un piano strategico per l'accessibilità nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici;
- Allegato 2, Fruizione e accessibilità: profili giuridici e strumenti di attuazione;
- Allegato 3: Glossario;
- Allegato 4: Checklist da Progetto "A.D. Arte" (cfr. infra paragrafo successivo).

UN NUOVO PROFESSIONISTA DEI BENI CULTURALI: IL RESPONSABILE PER L'ACCESSIBILITÀ

A livello di singoli istituti, delle Direzioni regionali e delle reti museali, la Circolare n. 26 del 25 luglio 2018, per la compiuta realizzazione delle finalità in essa previste, introduce una importante innovazione: la figura del Responsabile per l'Accessibilità (R.A.). Si tratta di una professionalità tecnica che affianca il direttore del museo nella redazione e attuazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, contribuendo alla progettazione, realizzazione e monitoraggio degli interventi e delle attività da conseguire nell'ottica della fruizione ampliata.

Per questo specifico aspetto il R.A. è inoltre referente per la relazione con i pubblici del museo. Ciò implica la capacità di interagire in ambiti trasversali che comprendono la stragrande maggioranza delle attività museali, dall'organizzazione di allestimenti e mostre alla modifica dei percorsi, dalla predisposizione degli apparati comunicativi alla creazione di laboratori, solo per fornire alcuni esempi. Il R.A. dovrà pertanto poter interloquire con le diverse professionalità operanti nel

museo per far valere il punto di vista dell'accessibilità, sia quando vi siano nuovi interventi da realizzare, fin dalla loro fase progettuale, sia quando si monitora e si valuta la situazione esistente; dovrà inoltre saper creare reti con i portatori di interesse al di fuori del museo, con le associazioni di settore e con il territorio.

A prescindere dalla formazione professionale curricolare, che potrà afferire a una delle diverse professioni previste nei musei, il R.A. dovrà aver conseguito o essere pronto a conseguire una formazione specifica che riguardi la normativa vigente, i temi dell'accessibilità (fisica, sensoriale, percettiva, culturale e cognitiva) e l'acquisizione di capacità di coordinamento, lavoro di gruppo, prospettiva interdisciplinare.

Al riguardo la Direzione Generale Musei ha attivato il Corso di formazione-informazione "A.D. Arte", sulla piattaforma moodle nell'intranet del MiBACT, costituito da 22 moduli didattici ripartiti in 42 ore di attività in rete, destinato ai dipendenti dell'Amministrazione. Analoghe attività sono in fase di predisposizione, a seguito di accordi avviati con atenei, ordini professionali, istituti culturali, centri di ricerca e associazioni di categoria, al fine di favorire la conoscenza dei temi dell'accessibilità al patrimonio ai tecnici dei beni culturali, ai progettisti, agli operatori di settore.

Per completezza di indagine si ritiene inoltre utile menzionare la Circolare 80/2016 recante "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici" che ha istituito, presso la Direzione Generale Musei, un Gruppo di lavoro per la raccolta di buone pratiche in tema di accessibilità al patrimonio culturale statale.

LA FRUIZIONE AMPLIATA DEL PATRIMONIO COME OBIETTIVO STRATEGICO DEL SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Il tema della fruizione ampliata è altresì connesso al Sistema Museale Nazionale (S.M.N.), la rete di tutti i musei italiani il cui fine è il miglioramento della capacità di gestione dell'intero patrimonio culturale, attraverso il superamento della logica di separazione fra Stato, Enti locali e Regioni in una proposta che li chiama, insieme agli Enti privati, a dar vita a un processo condiviso.

Connesso al S.M.N. è il D.M. n. 113 del 21 febbraio 2018, recante "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità (L.U.Q.V.) per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema Museale Nazionale". Tra i principali intenti posti in essere per la valorizzazione dei luoghi della cultura, riportati nel succitato Decreto, finalità precipue sono la fruizione ampliata e l'accessibilità delle strutture museali, l'organizzazione degli spazi e la sicurezza dedicati a ciascun visitatore, la programmazione annuale delle attività e delle iniziative rivolte a tutti i pubblici del museo, nella dimensione della progettazione condivisa e partecipata.

Il patrimonio culturale si delinea, pertanto, quale fattore di sviluppo sostenibile e risorsa per la crescita personale e collettiva, in una prospettiva etica, economica, politica e sociale, promuovendo il coinvolgimento responsabile degli individui, orientati, sempre più, alla coscienza dei valori civici in esso contenuti. Si tratta di importanti obiettivi che coinvolgono l'intera struttura del Sistema Museale Nazionale nell'ottica della più ampia pervasività culturale, costituendo una rilevante sfida per il futuro del patrimonio italiano.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Si riportano di seguito, per ulteriori approfondimenti, i principali riferimenti normativi inerenti ai temi trattati.

- Legge 28 febbraio 1986, n. 41 (<http://www.handylex.org/stato/1280286.shtml>).
- MiBAC, 2008, "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" (https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-LINEE_GUIDA_PER_IL_SUPERAMENTO DELLE_BARRIERE_ARCHITETTONICHE.pdf).
- D.L. 20 settembre 2015, n. 146 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/21/15G00165/sg>).
- Circolare 80/2016 DG Musei, "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici" (http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/12/Raccomandazioni-in-merito-allaccessibilit%C3%A0-a-musei-monumenti-aree-e-parchi-archeologici-Circolare-80_2016.pdf).
- D.M. 113/2018, Decreto 21 febbraio 2018 pubblicato su Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 78 del 04 aprile 2018 (https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1523359335541_REGISTRATO_D.M._21_FEBBRAIO_2018_REP._113.pdf).
- Circolare n. 26, 25 luglio 2018 (<http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/linee-guida-per-la-redazione-del-piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-p-e-b-a>).
- OECD/ICOM, 2019, "Cultura e Sviluppo Locale: massimizzare l'impatto. Una guida per le amministrazioni locali, le comunità e i musei" (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/09/Cultura-e-sviluppo-locale-massimizzare-limpatto.-Una-guida-per-le-amministrazioni-locali-le-comunit%C3%A0-e-i-musei.pdf>).
- Rapporto Istat 2018, "L'Italia dei musei" (https://www.istat.it/it/files/2019/12/LItalia-dei-musei_2018.pdf).
- MiBACT, 2020, Primo Rapporto Annuale, "La gestione dei servizi per il pubblico presso gli Istituti e i Luoghi della cultura statali" (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto-annuale-2019.pdf>).



Fig. 4. Ancona, Museo Tattile Statale "Omero". Esplorazione tattile della copia al vero dall'originale della Pietà di Michelangelo (foto MiBACT).